

*Maggio L. Lancia*

*M. Siquin Zanotti Bianco  
Capo & Direttore G. Columella*

CHARITAS

*di cavalleria in ritiro  
Direttore della Biblioteca  
di S. A. S. il Principe  
Comandante Duca di Genova*

OSPEDALETTO INFANTILE

*Corini*

REGINA MARGHERITA

IN TORINO



RICORDO

DELLA

POSA DELLA PIETRA FONDAMENTALE

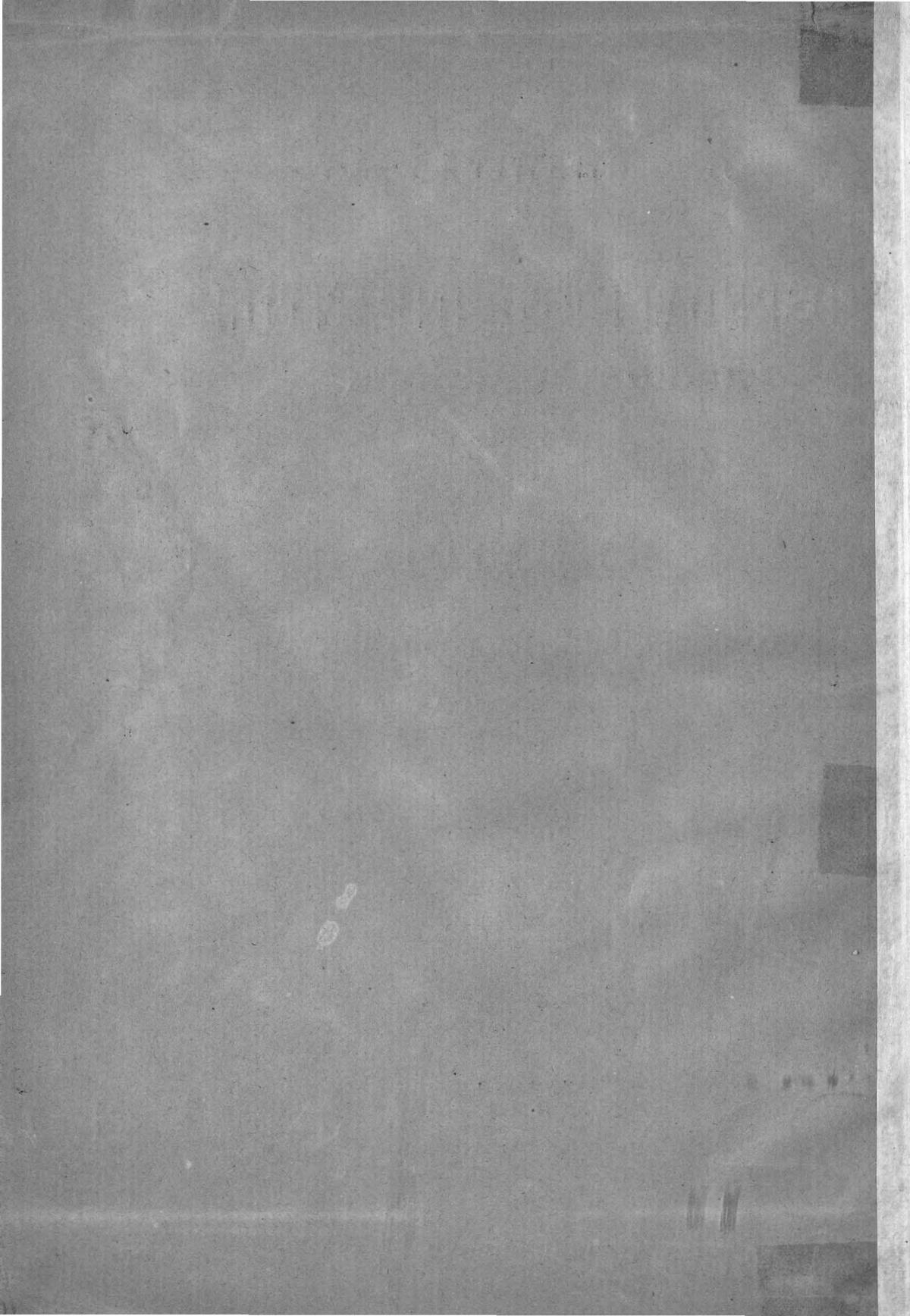
XI Novembre MDCCCLXXXVIII



TORINO

TIPOGRAFIA G. BRUNO E C.

1888.



725.51: 908.(45.21) CHA

VERIFICA INVENTARIO 23-7-78  
3055/B F.to g

POLITECNICO DI TORINO  
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA  
BIBLIOTECA  
CASTELLO DEL VALENTINO

CHARITAS

OSPEDALETTO INFANTILE

REGINA MARGHERITA

IN TORINO

9/9

RICORDO

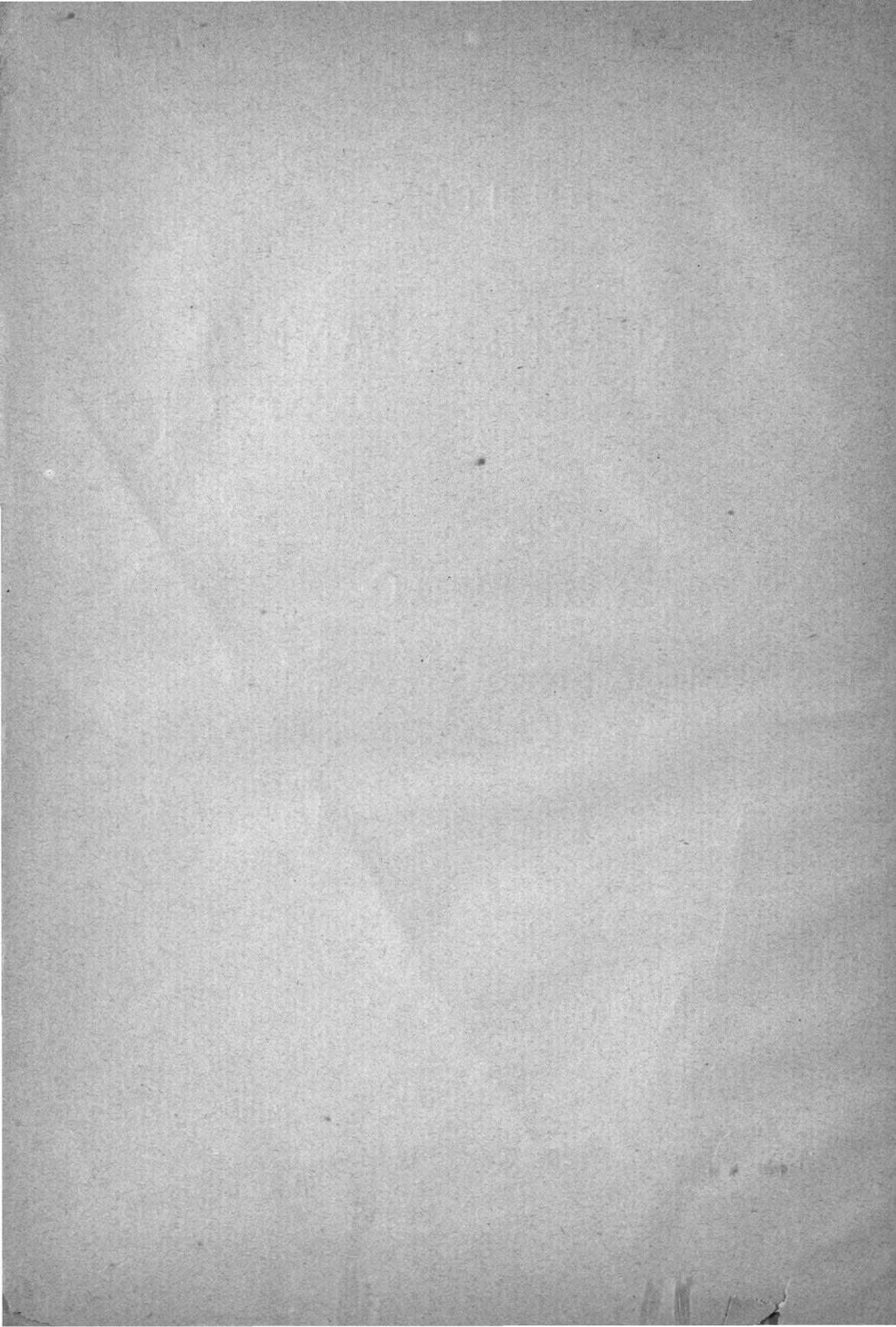
DELLA

POSA DELLA PIETRA FONDAMENTALE

XI Novembre MDCCCLXXXVIII



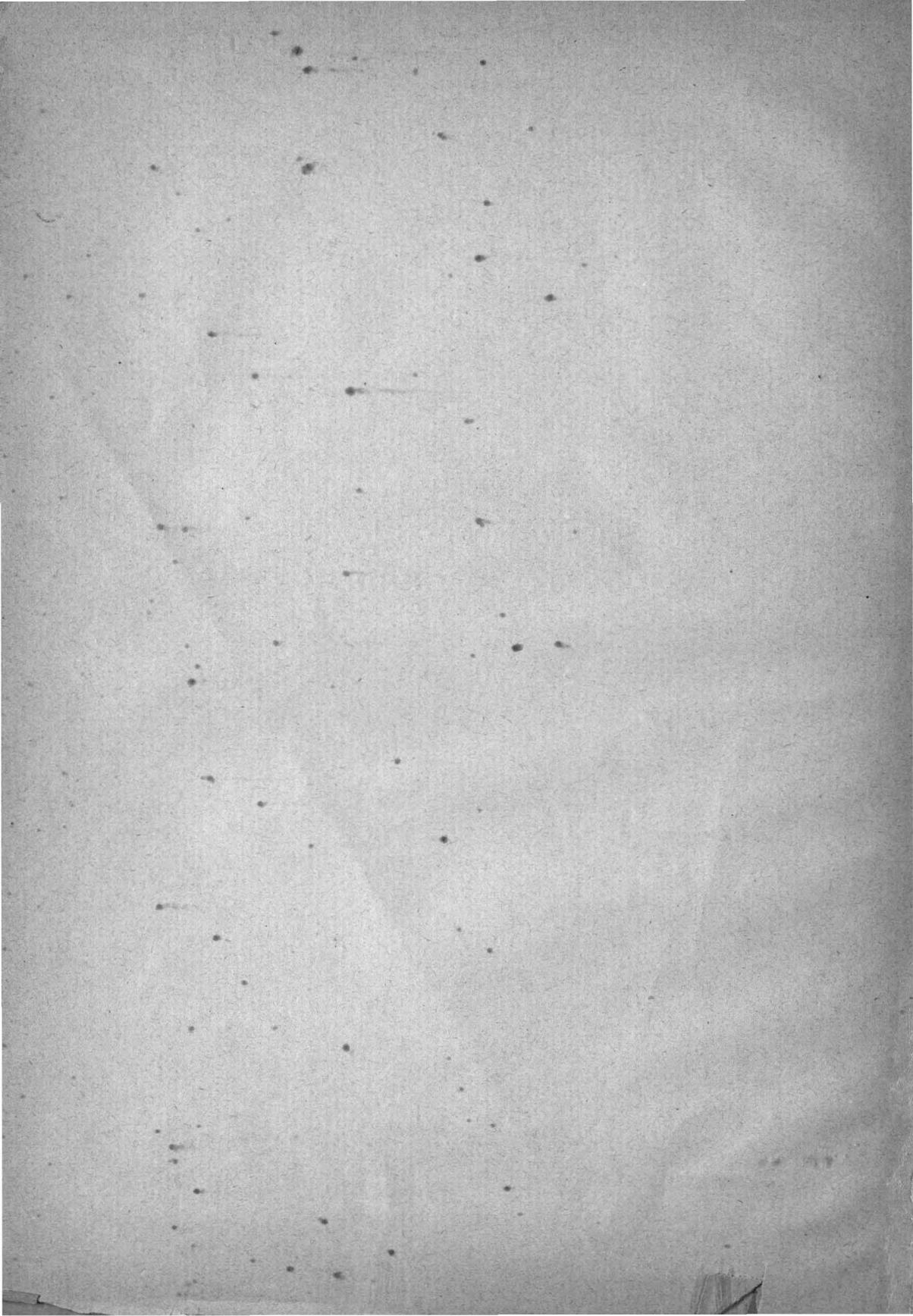
TORINO  
TIPOGRAFIA G. BRUNO E C.  
1888.



725.51CHA



AI BENEMERITI  
SOCI DELLA FILANTROPICA ISTITUZIONE  
CON GRATO ANIMO  
DEDICA  
S. LAURA.



# CHARITAS



Parole dette dal Dott. S. Laura

*Onorevoli Signori Rappresentanti di S. Maestà la Regina,  
del Governo e della Provincia, del Municipio e delle  
Associazioni.*

*Signori e Signore,*

La pietà inverso i miseri che mi ha ispirato la creazione dell'*Ospedaletto Infantile*, quella è pure che ne ha governata la sua evoluzione e che ne conserverà tutta la piena vita futura.

Le sorti dell'*Ospedaletto* — finalmente assicurate — procedettero giorno per giorno maturandosi: oggi avanzano all'ultima vittoria, all'ultimo compimento.

\*  
\*\*

L'Associazione nostra inaugurava con modestissimi incominciamenti il 9 dicembre dell'anno 1883 l'Opera Pia.

E già il 24 dicembre di quell'anno — per noi memorando — venivano ricoverati i primi bambini nel piccolo *Ospedaletto del Corso Dante*.

Il nostro umanitario ideale aveva allora un primissimo inizio e le nostre vecchie aspirazioni una cara realtà.

\*  
\*\*

Se la protezione della *vita infantile* in generale sembra a noi come un sacro debito di una umanità incivilita e affratellata, quella dei *bambini infermi* ci si affacciava come uno dei più soavi e dei più delicati privilegi dell'anima d'un popolo veramente civile, libero e grande.

\*  
\*\*

Colla sede provvisoria dell'attivo Ospedaletto infantile abbiamo affermato il *principio* della convenienza — anzi della necessità — nei tempi presenti illuminati, di « Ospedali riservati del tutto ai soli bambini infermi »; con il bellissimo *Progetto* — nel quale il valente ingegnere Tonso ha incarnato sapientemente i nostri comuni ideali ospitalieri — abbiamo ragione di credere di fondare ora un Ospedale, rispondente in ogni parte ai giusti postulati della *scienza* ed alla legge di conservazione e di tutela della preziosa vita dei bambini.

\*  
\*\*

Un Ospedale infantile è un organismo specialissimo, il quale porge invero alle famiglie degli operai e in generale ai figliuoletti dei proletari e dei diseredati, grandissimi soccorsi: « i poveri piccini infermi nei loro angusti e miseri abituri mal saprebbero aver il beneficio delle condizioni igieniche — cotanto necessarie alla emendazione ed alla guarigione delle malattie — mentre d'altra parte la singolare non fortunata condizione delle famiglie lavoratrici male si confà a cure metodiche e regolari, per quanto vi si industri e il *medico* e la *madre*.

Al che s'aggiunge che la povera genitrice — assorbita dalle mille necessità dell'assistenza dovuta all'inferma creaturina sua, non può più adempiere agli obblighi che la vincolano al restante della famiglia — marito ed i figli — onde guai nuovi e col cessare dell'usato lavoro, accrescimento della attristante ed inviliente miseria.

E nel caso di più bambini infermi nella medesima casa, o in famiglie tristamente orbatè o del padre o della madre, aumento proporzionale di malessere, di patimenti, di angustie, di amarezze, di dolori tanti e sì fieri, da quasi disperare i più valorosi caratteri e da legittimare qualunque studio e qua-

lunque sforzo a scemarli almeno, nella impossibilità di tutti cessarli.

\*  
\*\*

Il nostro *Ospedaletto Infantile* fece la parte sua gagliardamente in servizio dei nostri poveri: dappoichè dall'epoca della sua fondazione fino al 1° ottobre di quest'anno diede ospitalità e cura metodica a 977 bambini; e i consulti e le medicazioni nel nostro Ambulatorio ascsero a 24,515 — in proporzioni ogni anno crescenti e con risultamenti confortantissimi.

L'eloquenza delle quali cifre illustra la utilità del nostro servizio ospitaliero.

\*  
\*\*

Ma se il risultato e i servizi resi al pubblico erano a noi di consolazione, troppo spesso eravamo afflitti dalla dura necessità di non potere — per la strettezza della Casa ospitaliera attuale — ricoverare e soccorrere assai infermi miseri travagliati da gravi, imponenti e minacciose malattie.

\*  
\*\*

Il nostro Ospedaletto, cresciuto di importanza grazie alla amorevolezza, allo zelo, alla capacità del corpo sanitario in servizio gratuito — medici, chirurghi, allievi — che nella coscienza del dovere e della responsabilità, sono meco come una sola famiglia, amatissimi consoci e compagni d'opera, è oggi più che mai ricercato con fiducia dalle famiglie bisognose, in proporzioni di molto maggiori dei presenti limitati poteri nostri.

\*  
\*\*

La nostra Opera Pia è oggi sgraziatamente lontana assai dal bastare alle più urgenti e alle più giustificate necessità dei bambini poveri infermi.

\*  
\*\*

Il benemerito Consiglio mio — tanto devoto alla causa dell'infanzia misera — sentì la necessità di far più e l'ebbe

come una morale imperiosa obbligazione verso i bambini infermi: ci sforzammo concordi — con lungo studio e grande amore — di arrivare alla soluzione del non facile problema « di dare finalmente l'ultimo assetto alla nostra Istituzione e di allargare così la sfera dei suoi benefizi, per ritornare sani e forti i bambini, alle cure nostre affidati, alla Famiglia ed alla Patria ».

Ci era conforto all'ardimento la storia del nostro passato, la crescente simpatia dei nostri concittadini, la santità del fine e i miracoli della torinese beneficenza.

\*  
\* \*

E così nacque negli animi nostri il pensiero e il proposito di fondare un nuovo edificio all'Ospedaletto Infantile, il quale e fosse degno della illustre e cara nostra Torino e degli altissimi suoi uffici ed esempio ad altre città italiane.

*La creazione di Ospedaletti Infantili nelle Città della gloriosa Patria nostra è la più ardente aspirazione della mia vita.*

\*  
\* \*

Oggi — in questo giorno solenne tanto nella storia e nei destini della nostra idolatrata Istituzione — l'animo pieno delle sublimi poesie della *Fede* nell'immancabile trionfo di ogni Opera Buona, il cuore invigorito dalla *Speranza* nelle gentili e generose virtù umane in questa nostra età felicissima, mal giudicata dai tementi della civiltà e del progresso — provvidenzialmente trionfanti — forti delle virili e feconde audacie della *Carità* in mezzo ad un popolo magnanimo che intende i sacri privilegi della Beneficenza, collochiamo la *pietra fondamentale del nuovo edificio*, il quale sicurissimamente sorgerà poi per la onnipotente forza dei cuori gentili, nobili e pietosi — che nella nostra città cotanto abbondano — e così finalmente i membri benefattori della vasta nostra benedetta Associazione condurranno — veri creatori

dell'Opera Pia — a compimento l'impresa, alla quale abbiamo unanimi consacrato e la forza e la vita.

\*

\* \*

Torino — nella quale è tradizionale il culto degli ideali patriottici, civili ed umani — che elargiva con pietoso e fortunato pensiero lire 10,000 al nostro Ospedaletto, Torino cotanto gelosa custode dei sovrani interessi del suo popolo, tanto sapientemente provvida verso i diseredati e gl'infelici, tanto dirittamente fiera del suo primato nelle Opere di Beneficenza, avvolgerà sempre sotto il suo manto i nostri poveri bambini con l'intensa pietà di madre.

La ambita presenza dell'eletto Rappresentante del nostro Municipio, ing. Casana, è un nuovo segno dell'amore che i benemeriti Padri del Comune hanno per il fortunato Ospedaletto Infantile.

\*

\* \*

Noi abbiamo fede che tutti i nostri primi benefattori continueranno a cooperare perseverantemente nella protezione dell'Ospedaletto Infantile, anzi antiveggendo i tempi avvenire, profetizziamo già un'Associazione largamente cresciuta, forte per nuovi consoci, che si aggiungeranno ogni anno ai primi patroni ed ai primi apostoli.

\*

\* \*

Noi non dubitiamo che l'illustre patriota, il prefetto Lovera di Maria, che oggi — onorando la modestissima nostra festa di famiglia — rappresenta e Governo e Provincia ed il quale fu a noi in ogni circostanza benignissimo, e l'egregio rappresentante di Sua Maestà il conte Vittorio Sanmartino d'Agliè, consapevoli dei bisogni nostri e dei nostri intenti, non ci abbiano da soccorrere coi loro autorevoli uffizi, perchè fra i più elevati e degni problemi della vita pubblica in un governo sapiente, illuminato e liberale, primeggia il problema sociale, che nella moderna età più che mai travaglia le menti le più elette e tormenta i cuori i più forti ed al quale non

si provvede stabilmente ed efficacemente se non con la *Giustizia* e con la *Carità*.

Il Governo — che già ci beneficò — sa che l'Ospedaletto infantile ricovera i bambini infermi non solamente del Comune di Torino, ma eziandio — nella misura del possibile — bambini infermi della Provincia ed anzi d'ogni parte d'Italia, d'ogni confessione religiosa, con eguale amore e con pari rispetto — nella fedeltà ai diritti sacri della sovranità natia inviolabile della coscienza — nella prima suprema *Religione della umanità*.

\*  
\*\*

Noi abbiamo piena confidenza nella simpatia della *Stampa* — nobilmente benemerita dell'Ospedaletto infantile — la quale già nei primissimi nostri tentativi e nei primordi degli iniziati lavori, ci fu liberale di protezione, la quale essa — cui spetta dirittamente massima parte in tutte quante le imprese del bene vero del popolo — sincerissimamente ci manterrà, con quella autorevolezza e con quella concordia che onorano e francheggiano l'altezza del nostro intento, del pietosissimo nostro fine.

\*  
\*\*

Un evviva agli Augusti nostri benefattori della illustre e grande Casa di Savoia, la quale allo avito storico valore militare ed alla civile sapienza ed altissimo patriottismo sa congiungere ottimamente l'amore a tutto ciò che mira all'avanzamento della causa dei figli del Popolo: ed un caldo evviva particolarmente a Margherita di Savoia ammirata Regina d'Italia, che conserva tradizionalmente sul sogliò italico le eccelse virtù di figlia, di sposa e di madre e nel cui cuore pietosissimo con un senso squisito di carità di madre alberga viva e feconda la compassione a tutte le miserie dei diseredati della Nazione: un evviva alla nostra graziosissima ed amatissima Regina che con pensiero delicatissimo concesse

che la nostra Opera filantropica si fregiasse — come impromessa e come augurio — del caro e venerato suo nome.

\*  
\*\*

Onore alla Associazione nostra, vera e degna e nobile armata di salute, la quale non si è ritratta mai dall'opera nostra, che come servo fedele sempre fu con noi e stette ognora ferma e sicura come soldato forte ed impavido.

\*  
\*\*

Onore alle *Signore patronesse* ed ai *piccoli patroni* al cui cuore l'istituzione deve le sue più dilette e pure gioie e i suoi più ambiti e lusinghieri trionfi.

\*  
\*\*

Onore alle Associazioni popolari di mutuo soccorso civili e militari, che con mirabile e commovente abnegazione e con generosissimo sacrificio costantemente la nostra popolare istituzione beneficarono, esempio degno di imitazione a tutte le Società consorelle, delle quali ci è sommamente caro salutare nella odierna festività il sacro simbolo del lavoro virtuoso, moralizzatore e liberatore, della solidarietà, della fraternità, dell'amore e del patriottismo.

\*  
\*\*

Onore a tutti gli Istituti e Banche e Circoli da cui ogni anno l'Ospedaletto riceve segnalatissimi benefizi.

\*  
\*\*

Onore sommo ai miei valorosi compagni d'opera e di combattimento nei Consigli della nostra cara istituzione e nell'Ospedale, i quali hanno dato assai più che il loro danaro, dando se stessi e consacrando le loro forze preziose di intelletto e di cuore ai destini della istituzione, con uno zelo e una concordia non mai scemati nè smentiti; i nomi dei quali — a me come a Padre della famiglia tanto cari e tanto venerati — saranno un giorno dal memore e riconoscente Ospedaletto infantile scritti sul bronzo a memoria imperitura.

\*  
\*  
\*

Ed ora finalmente — interprete fedele dei sentimenti di tutti Voi — mando un fraterno saluto alle opere di beneficenza antiche e nuove, in mezzo alle quali noi piccini pigliamo fiduciosamente posto con affetto sincero, ammirato e reverente: poichè con tutte le istituzioni caritative noi ci sentiamo caramente e indissolubilmente legati in naturale alleanza, uniti nello stesso spirito, miranti al medesimo santo scopo, affratellati insieme al mirabile, fecondo, inesauribile banchetto della *Misericordia* e della *Carità*.

---

**Discorso del Senatore Lovera di Maria  
Prefetto della Provincia di Torino.**

*Signori,*

Se vi ha città in cui la beneficenza possa veramente dirsi una tradizione, in cui il sentimento della carità trovi ogni giorno le più larghe, le più squisite manifestazioni, è questa per certo la nostra Torino.

È un fatto che in Torino ogni geniale ritrovo, ogni pubblica festa, ogni evento importante, ogni ventura o lieta o mesta, è sempre accompagnata ed allietata dal fiore della carità, la cui fragranza, spandendosi dalla Reggia al tugurio, accomuna in una sola serena atmosfera di affetto e solidarietà ogni ordine di cittadini.

Per me non esito a dirlo, Torino può a buon diritto chiamarsi la città della carità. E che questa non sia una esagerazione, lo provano ampiamente, per quanto riguarda il passato, i numerosi e splendidi istituti che, creati con costante e nobile gara dai nostri Principi e da cittadini d'ogni classe, sorgono oggi ancora, monumento grandioso della pietà dei nostri maggiori; lo dimostrano, anche per il presente, le non meno numerose istituzioni, colle quali, divenute insufficienti

le antiche, ai bisogni della cresciuta e sempre crescente città, la cittadinanza torinese ha saputo provvedere e provvede ogni giorno alle nuove e maggiori necessità.

Io non intendo farmi qui ad enumerare i molti istituti sorti in Torino in poco più di mezzo secolo; tanti che ben si può dire di loro: *E quando spunta l'un, l'altro matura*. Non so però astenermi dall'accennare almeno a quel miracolo di carità che da solo basterebbe ad illustrare una città, ad esaurirne lo spirito benefico; all'Ospizio Cottolengo, che, senza redditi fissi, o quasi (poco più di cento mila lire), ricovera oggi giorno ben 4300 persone, con una spesa annua di oltre un milione e mezzo, fornito tutto dalla carità cittadina, per lo più anonima!

E questa stessa Istituzione, che si aduna qui oggi a lieta e promettente solennità, istituzione che tante e così generali simpatie inspira in Torino, e alla quale sono lieto di portare, per speciale incarico avutone, l'affettuoso saluto di quell'Uomo illustre che ama Torino come sua seconda patria, e che con tanto plauso regge i destini della pubblica istruzione, questa stessa istituzione, dico, non è dessa una prova evidente della inesauribile carità torinese?

Quali siano state le modeste origini dell'Ospedaletto Infantile, quali le prove da esso superate, quali i successi ottenuti, fino al punto cui oggi è giunto di dover pensare a darsi sede più ampia e stabile, ve lo ha narrato con parola eloquente e commossa l'ottimo dottore Laura. Ma quello che egli non vi ha detto, quello che la sua modestia non gli ha permesso di dire e che io sento il dovere di dichiarare qui pubblicamente, è questo: che se l'Ospedaletto Infantile è nato, se ha vissuto e prosperato, e se può oggi allargare le ali a volo più in alto e spazioso, tutto ciò lo si deve esclusivamente alla filantropica iniziativa, alla costanza, allo spirito di illuminata carità del dottore Laura e degli egregi suoi operatori; sussidiati, ben si intende, dalla carità cittadina, che mai non si

smentisce, e che, meno che mai, poteva mancare, trattandosi d'istituzione così simpatica ed utile, quale è questa destinata alla cura dei bambini poveri.

Lode adunque, o signori, lode piena, intensa agli uomini benemeriti che hanno avuta la splendida iniziativa di questa istituzione, che colla loro perseveranza l'hanno sorretta e cresciuta, e che oggi col loro coraggio la iniziano a maggiore estensione, a maggiore attività.

Coraggio prudente e fiducioso ad un tempo, prudente, perchè se il piano del nuovo edificio è vasto e grandioso, la sua esecuzione si limiterà per ora a quanto i mezzi consentono, senza compromettere le sorti della istituzione; fiducioso, perchè il piano, fin d'ora vasto e completo, dimostra la fede sicura dei fondatori di poterlo in tempo non lontano completare.

E questa fede non sarà delusa; non la sarà, perchè il nome amato dell'Augusta nostra Regina, del quale per Sovrana concessione, si fregia l'Ospedaletto Infantile, è per se solo arra sicura di successo; non lo sarà, perchè, per esserlo, bisognerebbe che Torino..... cessasse di essere Torino.

---

**Discorso dell'Ingegnere Casana  
Rappresentante il Municipio di Torino.**

L'elogio al cuore di Torino, che or ora abbiamo inteso dall'egregio sig. Prefetto, suonò ben gradito a chi oggi ha l'onore di rappresentare il Sindaco, perchè è nota l'elevatezza e la gentilezza di sentire del conte Lovera di Maria.

Ma in verità l'encomio di città benefica non è da Torino usurpato. Ne sono prova le innumerevoli manifestazioni d'indole transitoria, spontaneamente sorte in molteplici occasioni; ne sono prova le molte istituzioni che furono fondate dai nostri padri e, sotto il soffio fecondo del progresso, non trascurarono di farsi sempre più efficaci promotrici di bene; ne

sono prova le moltissime opere di beneficenza che sorsero in questi ultimi anni.

Ma fra tutte è certamente una delle più soavi, una di quelle che parlano più direttamente al cuore l'Istituzione per la quale ci troviamo qui riuniti.

Non è egli straziante vedere povere creature all'alba della vita dover già pagare il doloroso tributo al triste retaggio della natura umana? E per contro quanto mai è commovente l'assistere alle pietose cure del sanitario che, mosso da amore, e col sussidio della scienza, riesce a strappare al morbo quei cari bambini, conservandoli ad un avvenire che per essi può essere bello, per il paese è sempre di vantaggio?

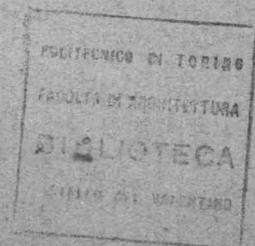
Lode adunque all'infaticabile apostolo di quest'Istituzione, lode al dottor Laura!

A lui plaudì or ora il Prefetto, a lui plaudì or non è molto la cittadinanza con un solenne verdetto.

Egli, assecondato da una valorosa schiera di benemeriti, ha solo ancor da pochi anni, ed in sede provvisoria, già dato vita alla benefica opera; eppure quante non sono già le benedizioni invocate sul capo di lui e dei suoi coadiutori da madri felici di riavere risanati e gagliardi i loro figliuoli!

Io faccio voti che la nuova sede, sapientemente immaginata dall'ing. Tonso, possa presto dar mezzo di valersi delle pietose cure dell'Ospedale a quanti ne abbisognano, rendendo sempre più efficace e manifesto al paese il beneficio che gli rende conservandogli delle esistenze sane e gagliarde, capaci con forti opere di far onore alla patria.

A nome del Municipio io plaudo al dottor Laura ed ai benemeriti suoi collaboratori, e sono certo di avere un eco fra gli intervenuti e fra tutta la cittadinanza.



**Parole del Comm. Alessandro Malvano.**

In ossequio ad un invito che mi viene in questo momento dall'egregio nostro Presidente, il quale vuole affidare a me di esprimere un pensiero sfuggitogli nell'emozione da lui giustamente e meritamente sentita, prendo anch'io la parola, per quanto non mi ci trovi preparato, e mi sappia il meno competente ad usarla convenientemente.

E la rivolgo a voi, gentili e buone signore, che con tanta spontaneità d'affetto accorreste ad onorare la nostra festa, tutta dedita all'opera più pietosa che cuore di donna e di madre possa desiderare ed amare. — Ed è a questo cuore, che così fervidamente batte nel vostro seno, che io rivolgo un caloroso appello affinchè, presso le vostre famiglie, presso tutte le vostre amiche e conoscenti, voi patrocinate lo sviluppo ed il progresso della nascente istituzione, chiamata a proteggere la salute e la vita di quei bambini, che tanti diritti hanno alla vostra simpatia, alla vostra benevolenza.

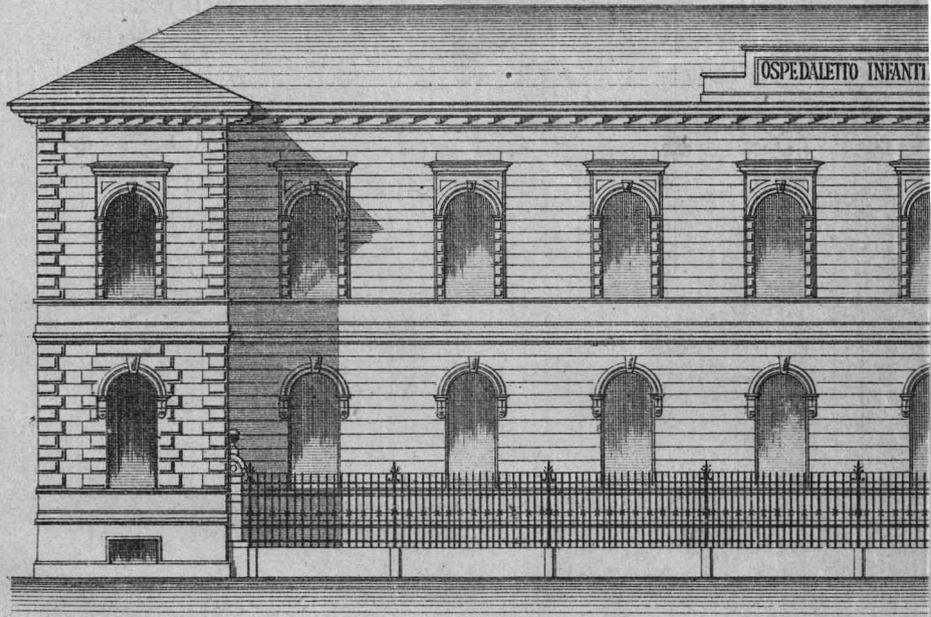
Non noi ve ne tesseremo perciò una corona di gloria e di riconoscenza. Quella corona adorna fin d'ora un augusto tempio, e quel tempio sta nel vostro cuore.

Fatelo, oh buone signore! ed avrete ancora una volta affermata la sentenza di Goëthe, che veramente « la donna è la corona della creazione ».

---

# OSPEDALETTO INFANTILE

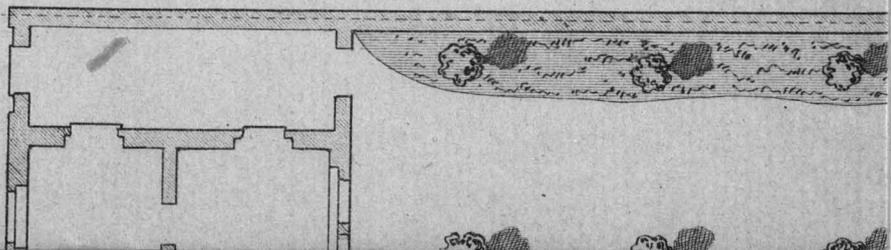
PROSPETTO SULLA



POLITECNICO DI TORINO  
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA  
BIBLIOTECA  
CASTELLO DEL VALENTINO

## PIANO

PROPRIO

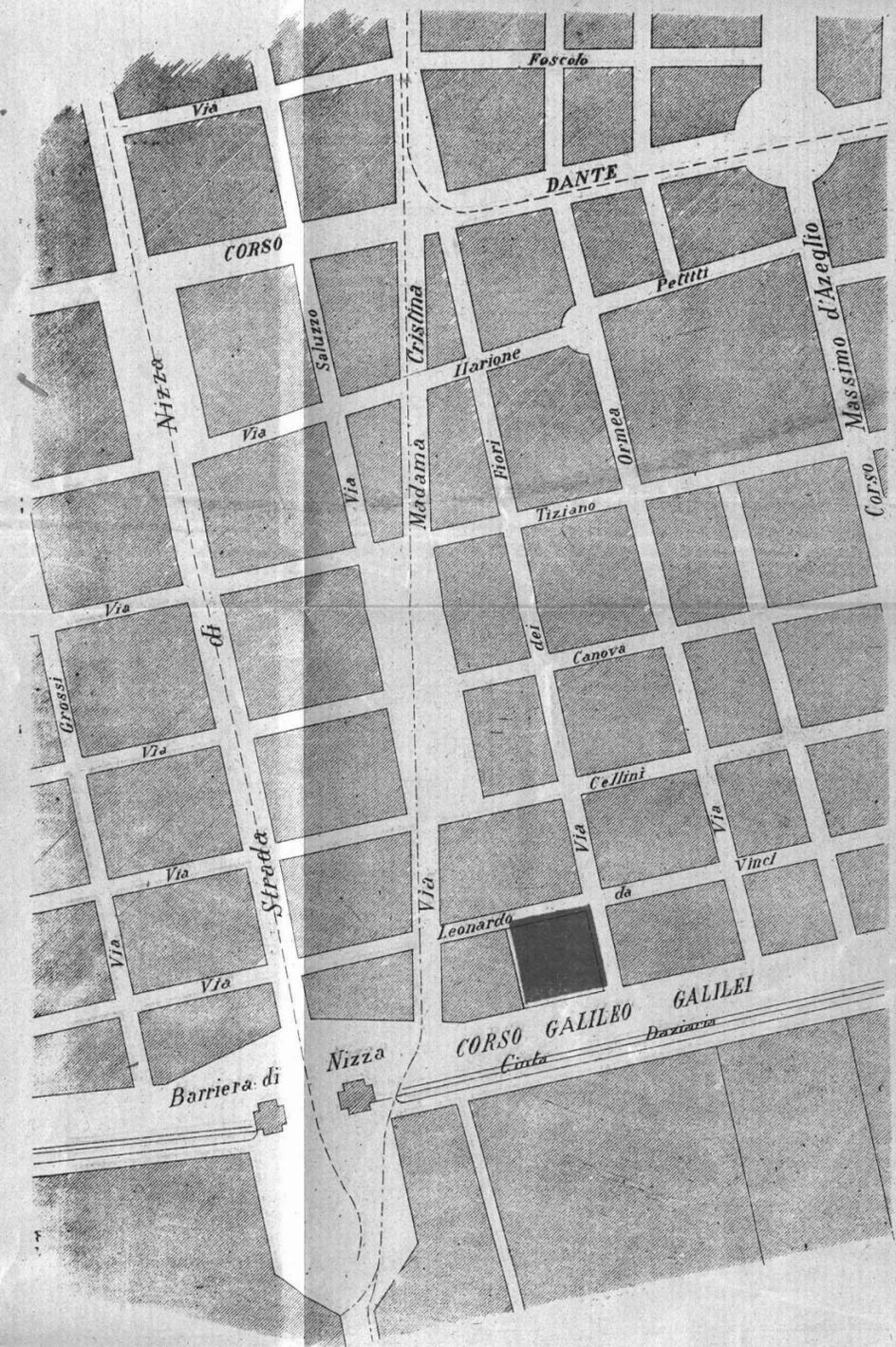




PLANIMETRIA

DELLA  
LOCALITÀ

Scala da 1:4000



ING.<sup>E</sup> ANGELO TONSO

PROGETTO

DEL NUOVO

OSPEDALETTO INFANTILE

REGINA MARGHERITA

IN

TORINO

LIT. E. TOFFALONI

23 VIA S. QUINTINO 23

# CHARITAS

## OSPEDALETTO INFANTILE REGINA MARGHERITA



Onorevole Signore,

### FRAMMENTO DI STATUTO intorno ai Soci e Benefattori

#### ART. 2.

L'Associazione si compone: di Soci fondatori, perpetui, azionisti e onorari.

Sono Soci fondatori quelli che versano a favore dell'Ospedaletto una somma di lire 1,000 o più.

Soci perpetui coloro che versano in una volta sola una somma fra le lire 100 e le 1,000 lire.

Soci azionisti coloro che si obbligano a pagare in ogni anno almeno un'azione di lire 5 e per cinque anni consecutivi.

Soci onorari coloro che contribuiscono coll'opera gratuita all'incremento della Pia Opera o che hanno verso la medesima titoli di benemerenzza.

#### ART. 3.

I nomi dei Soci fondatori, come pure di coloro che con atto di ultima volontà avranno legata all'Ospedaletto una somma non minore di lire 1,000, saranno incisi su apposita lastra marmorea, da collocarsi in luogo d'onore, nell'erigendo edificio.

Gli oblatori di somme non minori di lire 2,000 saranno Soci fondatori non solo, ma coi loro nomi verranno intitolati i letti delle infermerie.

Gli oblatori di somme non inferiori a lire 20,000 avranno una infermeria intitolata in perpetuo coi loro nomi.

Speciali onoranze saranno, secondo i casi, stabilite per gli oblatori di più cospicue clargizioni.

### SI RICEVE

ogni qualità di doni ed oblazioni

### Bambini ospitati

dal 24 Dicembre 1883 al 30 Giugno 1888

N. 916

### Consulti all'Ambulatorio

N. 8124

### Medicazioni e Consulti

N. 21347

Il piccolo OSPEDALETTO INFANTILE — sorto nella nostra diletta Città or fa alcuni anni con modestissimi incominciamenti — è oggidì troppo insufficiente alle richieste imperiose dei *Bambini poveri infermi* del nostro Popolo.

Bisogna assolutamente farlo maggiore.

L'Amministrazione si trova nell'obbligo di edificare un Ospedale adatto alle crescenti necessità della popolazione povera.

Per potere attuare i suoi disegni — secondo *Scienza e Umanità* — il Consiglio direttivo fa instante appello alla Carità cittadina.

Noi — fidenti nella santità del fine e nella pietà di tutti i cuori gentili e generosi — veniamo a domandare il Vostro concorso all'impresa filantropica.

Signore aiutateci, facendovi nostro cooperatore!

Noi riceveremo riconoscenti anche l'obolo il più modesto degli *Amici dei Bambini*.

IL PRESIDENTE

S. LAURA

I VICE-PRESIDENTI

GRODARA VISCONTI Gener. PAOLO - GAY DI MONTARIOLO Conte EDOARDO

I Consiglieri:

ALMAN Cav. FELICE

CERIANA Ingegnere ARTURO

CORINALDI Sig. CESARE

DE-PAOLI Prof. Cav. ERASMO

MALVANO Comm. ALESSANDRO

MEILLE Cav. PAOLO

NOTA Dottore ANNIBALE

PELLEGRINI Ing. Comm. ADOLFO

PEYROT Cav. ARTURO

TONSO Ingegnere Cav. ANGELO

VINAJ Dottore Cav. SCIPIONE

Il Segretario MONGINI Avv. GIUSEPPE

Torino, luglio 1888.

*I pagamenti si fanno presso i singoli Membri del Consiglio e presso il Tesoriere Economo*

Signor Cav. FELICE Magg. FERRARI

CHARITAS

OSPEDALETTO INFANTILE

REGINA MARGHERITA

IN TORINO

SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE

*Il sottoscritto si obbliga di pagare all' Ospedaletto Infantile  
Regina Margherita in Torino Lire .....*

*quale* { Socio ..... (1)  
          { Oblatore.

*Torino, ..... 1888*

*Firma: .....*

Le oblazioni ed azioni (escluse quelle da lire 5) possono pagarsi anche ratealmente  
purchè il Firmatario lo dichiari nella presente.

(1) Vedi articoli 2 e 3 dello Statuto e circolare luglio 1888.







DEPARTAMENTO DE CIENCIAS  
FACULTAD DE INGENIERIA  
BIBLIOTECA  
CASTELLON DE LOS RANOS

